

«Investire, la vera sfida del post-Covid»

Nel rapporto Svimez la rotta per la ripresa dopo l'onda d'urto pandemica: la crisi diventi opportunità

► SALERNO

I maggiori danni, da un punto di vista della salute pubblica, nella prima ondata il Covid li ha fatti al Nord. Il Sud, tuttavia, ha dovuto fare ben presto i conti con la crisi economica, che si è tradotta in emergenza sociale incrociando un tessuto produttivo più debole, un mondo del lavoro più frammentario e una società più fragile. La seconda ondata, invece, s'è abbattuta su tutto il territorio nazionale interessando direttamente anche il Mezzogiorno. E all'emergenza economica e sociale già sperimentata nella prima ondata, come mette in evidenza il rapporto Svimez sull'economia e la società del Mezzogiorno, si è perciò sommata, nella parte finale dell'anno, l'emergenza sanitaria generata dalla pressione sulle strutture ospedaliere e, più in generale, tutto il sistema di cura. Il rischio scongiurato nella prima ondata di esporre il debole sistema sanitario meridionale all'onda d'urto del coronavirus è così diventato una triste realtà, nonostante fosse atteso un ritorno della pandemia.

Svolta nazionale. La crisi, però, può diventare, a detta di Svimez, opportunità. La nuova emergenza ha indotto il Governo a ulteriori interventi di ristoro, mentre è in corso la definizione di una strategia per la ripartenza. Il Paese si trova di fronte all'occasione irripetibile di avviare la sua «ricostruzione» coniugando crescita nazionale e coesione territoriale, con la possibilità di gestire la transizione al «dopo» orientando i processi economici verso una maggiore sostenibilità intergenerazionale, ambientale e sociale.

Investimenti pubblici e privati. La sfida, come mette in risalto Svimez, è quella di portare a sistema il rilancio degli investimenti pubblici e privati che si prevede di sostenere con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, finanziato dall'iniziativa europea Next Generation Ue, con una politica ordinaria che troppo a lungo si è disimpegnata dal suo compito di perseguire l'obiettivo del riequilibrio territoriale, e con una politica di coesione europea e nazionale che nel nuovo ciclo di programmazione molto dovrà apprendere dai suoi limiti, a partire dai primi segnali positivi registrati in corso d'anno e dalle indicazioni strategiche contenute nel Piano Sud 2030. Solo da una

nazionale potrà andare di pari passo con l'equità sociale e territoriale.

Calo del reddito al Sud. Anche perché nelle regioni meridionali il secondo lockdown ha accresciuto le difficoltà di attività e pezzi di occupazione in posizione marginale (sommerso, nero, irregolari). Tutto ciò trova riflesso in una caduta molta ampia del reddito disponibile delle famiglie (-6,3%) che si trasmette ai consumi privati con una contrazione che dovrebbe avvicinarsi ai dieci punti percentuali (-9,9%, in peggioramento di quasi un punto rispetto a luglio).

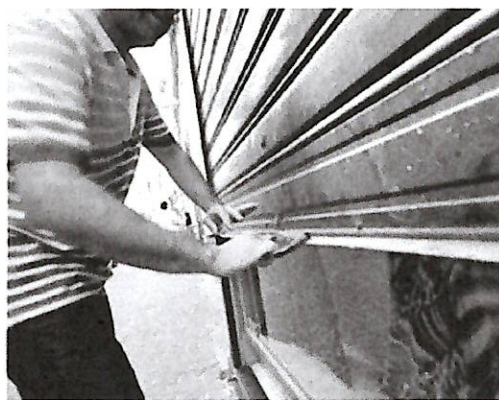
La ripartenza. In base alle previsioni dello Svimez tra le regioni meridionali, le più reattive nel 2021 saranno Basilicata (+2,4%), Abruzzo e Puglia (+1,7%), seguite dalla Campania (+1,6%), confermando la presenza di un sistema produttivo più strutturato e integrato con i mercati esterni. A fronte del Sud che riparte, sia pure con una velocità che compensa solo in parte le perdite del 2020, nel 2021 ci sarà anche un Sud dalla ripartenza frenata: Sicilia (+0,7%), Calabria (+0,6%), Sardegna (+0,5%), Molise (+0,3%). Segnali di isolamento dalle dinamiche di ripresa esterne ai contesti locali.

Allarme criminalità organizzata.

La crisi economica, però, ha esposto le aziende al rischio infiltrazioni della criminalità organizzata. E questo in quanto il fabbisogno di liquidità si è scontrato con il rallentamento generale della dinamica dei finanziamenti, con le rigidità del sistema bancario, con i ritardi dei sostegni statali e dell'implementazione delle procedure connesse alle garanzie pubbliche, nonché con gli effetti del rallentamento o dell'interruzione dell'attività produttiva.

(g.d.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

visione d'insieme di questo tipo, viene messo in risalto nel report, centrata sulle due questioni dell'interdipendenza tra territori e della connotazione nazionale che ormai ha assunto la coesione territoriale nel nostro Paese, potrà seguire una valorizzazione del contributo alla ripartenza del potenziale presente nelle regioni del Sud e degli altri territori in ritardo di sviluppo dove più forti sono i ritardi nella dotazione di infrastrutture e nell'offerta di servizi da colmare; solo così la crescita



Aziende del Sud in difficoltà a causa della pandemia

© la Citta di Salerno 2020

Powered by TECNAVIA
